

Scopo del mio intervento sarà quello di provare a dare un'idea di cosa l'Unione Europea stia facendo nel campo dell'e-government e, soprattutto, spiegare gli obiettivi delle azioni svolte dall'Unione Europea ed il suo modus operandi. Ovviamente l'UE è interessata ai temi dell'e-government per i motivi che il Ministro Stanca ci ha appena ricordato e su cui non mi soffermo ulteriormente. Si può tranquillamente affermare che quasi nessuno –a livello politico- abbia più dubbi sul fatto che l'e-governement porterà dei sostanziali benefici.

Ma come interviene l'Unione Europea? Essa opera fundamentalmente su due livelli: da un lato attraverso gli strumenti tradizionali per le azioni della Comunità Europea, ossia gli strumenti disponibili in quelle aree dove gli Stati membri hanno deciso che determinate azioni sono più proficue se effettuate a livello europeo, regolamentazione o sostegno finanziario. Nel caso dell'e-government al momento non c'è un forte bisogno di regolamentazione a livello europeo -anche se la situazione potrebbe evolvere nel futuro, penso soprattutto al tema dell'interoperabilità- e quindi l'intervento in questa parte tradizionale dell'attività dell'Unione Europea si svolge attraverso tre programmi di sostegno finanziario di azioni specifiche:

- la parte per le tecnologie della società dell'informazione (IST) del programma quadro per la ricerca;
- il programma IDA che sostiene le azioni delle amministrazioni pubbliche;
- il programma eTEN, che sostiene lo sviluppo di servizi transeuropei.

Ma oltre a questo livello tradizionale di intervento, l'UE sta soprattutto contribuendo al raggiungimento degli obiettivi degli Stati membri attraverso un coordinamento "soft" dell'azione politica, del tipo di quello che è stato richiesto nel vertice di Lisbona del marzo 2000. La logica di questa azione va nella direzione indicata dal Dott. Bello: se procedi singolarmente puoi avere successo, alcune persone hanno successo; ma se si attuano determinate azioni insieme, i risultati sono più sicuri e duraturi. Questo secondo tipo di azione svolta dall'UE consiste essenzialmente nel seguire la messa in opera dell'e-government da parte degli membri, incoraggiandoli

attraverso varie iniziative -di cui dirò fra breve- in aree che non sono formalmente di responsabilità dell'UE.

Ho fatto una distinzione tra due aree d'azione: quella tradizionale –legislazione e finanziamenti- e quella dell'incoraggiamento politico. Sono personalmente convinto che la seconda area d'azione sia la più efficace ed importante. La prima può essere misurata, può essere valutata; ma sono convinto che le azioni politiche di supporto a livello europeo -per le quali le ultime Presidenze, quella italiana e quella irlandese, sono state molto attive- producano risultati sostanziali. E questo è anche il tipo di intervento, di azione politica, che noi vorremmo vedere incoraggiato e sviluppato in tutto il mondo come follow-up delle decisioni prese a livello delle Nazioni Unite nel vertice mondiale per la società dell'informazione, il World Summit for the Information Society.

Cosa sta facendo dunque l'UE nel campo dell'e-government? Il sostegno diretto avviene attraverso 3 programmi. Il primo, il programma **IST** (Information Society Technologies) consiste nel finanziare la ricerca collaborativa fatta nei Paesi europei e con la partecipazione di istituti di ricerca e imprese anche di Paesi esterni all'UE. Fondamentalmente finanziamo progetti di ricerca che raggruppano ricercatori, istituti di ricerca, aziende provenienti da diversi Paesi europei e Paesi esterni all'UE. L'area dell'e-government è un'area che si presta ad un'infinità di applicazioni concrete, ma tuttavia c'è ancora bisogno di promuovere la ricerca in tecnologie che possano rendere queste applicazioni sempre più efficaci e semplici. Stiamo ora avvalendoci dei risultati della ricerca effettuata negli anni scorsi, ma molto deve essere ancora fatto e bisogna investire ora per avere risultati tra qualche anno.

Lavoriamo attraverso *calls for proposal* lanciati periodicamente, e ne abbiamo appena conclusa uno, il *second call* parte del il Sesto *Framework Programme* [VI Programma Quadro per la ricerca scientifica] che ha portato alla selezione di 12 progetti che raggruppano un discreto numero di partecipanti e che riceveranno un finanziamento da parte della Comunità di 40 milioni di euro. Stiamo preparando il bando del terzo *call* che verrà lanciato il mese prossimo e stiamo definendo il

programma di lavoro per il biennio 2005-2006 identificando le specifiche aree e tecnologie nelle applicazioni che più necessitano di aiuti. Questo è il contributo del programma IST.

Il secondo strumento che utilizziamo per il conseguimento degli obiettivi dell'e-government è denominato **IDA**. Si tratta di un programma che promuove lo scambio dati tra amministrazioni. Iniziato con il semplice obiettivo di permettere ai ministeri di scambiare i dati con una formato standardizzato, ha poi ampliato il suo scopo ad una attività più complessa. E' un programma che finanzia attualmente progetti per circa 40 milioni di euro all'anno e si è deciso di estenderne l'attività al di là del semplice finanziamento di progetti. Si è per esempio recentemente redatto un documento sull'inter-operabilità dei servizi pubblici che dovrà diventare una serie di raccomandazioni da seguire nel programmare nuovi servizi in modo che siano interoperabili a livello europeo. Il documento iniziale è stato sottoposto a consultazione pubblica e ne stiamo attendendo i risultati. L'obiettivo è quello di produrre una nuova versione –più precisa ed efficace– il prima possibile.

In ultimo abbiamo il programma **eTEN** (Trans-European Networks). Il nome riflette l'origine del programma e non rispecchia esattamente quello che il programma fa effettivamente. Molti conoscono i cosiddetti progetti "TEN" che riguardano essenzialmente la costruzione di infrastrutture nei settori dell'energia e dei trasporti. Nell'area dell'IT abbiamo sufficienti infrastrutture e non vi è bisogno di svilupparle ulteriormente con finanziamenti pubblici ed il programma eTEN supporta infatti lo sviluppo di **servizi** pan-europei. Vi sono molti servizi sviluppati a livello di Regioni, di Amministrazioni locali che potrebbero utilmente essere estesi ad altri Paesi, e questo viene fatto attraverso il programma eTEN.

Abbiamo recentemente proposto agli Stati membri di modificare il funzionamento di questo programma che quest'anno ha un budget di 15-20 milioni di euro. Abbiamo proposto di modificare, mantenendo lo stesso quadro finanziario, la percentuale di co-finanziamento che attualmente non può superare il 10% del costo del progetto. Questo limite si è rivelato un ostacolo ad un uso efficace delle risorse disponibili.

Ci siamo resi conto che stavamo finanziando molti studi di fattibilità senza, molto spesso, riuscire ad arrivare alla realizzazione effettiva del servizio. Dato che i servizi che vogliamo sviluppare sono spesso servizi che non si prestano ad essere valorizzati secondo una logica di mercato (non sono cioè suscettibili di essere sfruttati commercialmente), riteniamo ci siano forti argomenti per incrementare la partecipazione della Comunità al 30% . La proposta è ora nelle mani della Presidenza Irlandese. Nessun accordo è stato raggiunto fino ad ora. Mi auguro che gli Stati membri trovino presto un accordo su questa proposta.

Questi sono gli strumenti tradizionali con cui operiamo ma, come ho detto prima, ancora più importante è l'azione politica con gli Stati membri. Questo lavoro si svolge nell'ambito di una cornice definita dai grandi incontri istituzionali (Conferenze dei Ministri, Consigli dei Ministri, etc.) e dai documenti che ne scaturiscono. Al momento stiamo lavorando sulla base delle conclusioni adottate durante la Conferenza di Cernobbio del luglio scorso, a seguito della quale la Commissione ha sottoposto al Consiglio un documento che descriveva l'azione politica in corso a favore dell'e-government e suggeriva determinate priorità. Il Consiglio ha risposto a questo documento attraverso delle conclusioni adottate in novembre che hanno indicato un certo numero di aree sulle quali concentrare gli sforzi. L'azione attuale dell'UE è dunque definita da questi documenti.

Lavoriamo ovviamente a stretto contatto con gli Stati membri e, per avere una visione generale di tutto ciò che si fa nell'area dell'e-government, abbiamo istituito un gruppo di specialisti nell'ambito di una struttura pre-esistente: il gruppo consultativo *eEurope*.

Cosa si è fatto concretamente in questo campo eminentemente "politico"? La prima azione che citerò è quella che noi chiamiamo, anche se in maniera impropria, *benchmarking* e che consiste nell'effettuare confronti sistematici tra i risultati ottenuti dagli Stati membri. Per ovvi motivi, questa attività viene apprezzata fino ad un certo punto dagli Stati membri, ma è il risultato di un'esplicita richiesta fatta

alla Commissione -emersa a Lisbona- nella consapevolezza che questi paragoni fungono da incentivo a migliorare, soprattutto per i Paesi in ritardo.

Abbiamo individuato, insieme agli stati membri, le aree in cui questi confronti devono essere fatti: c'è una lista di almeno 20 servizi pubblici da sottoporre ad analisi continua. La difficoltà è però che ci si trova in campo dove la qualità delle statistiche è insufficiente. Non stiamo parlando di misurare il tasso d'inflazione, il deficit pubblico ecc. grandezze per le quali sono disponibili da anni statistiche armonizzate e ben comprese. Cerchiamo di misurare la disponibilità di servizi e, spesso, la loro qualità. Il discorso è complesso. Ci sarebbe piaciuto realizzare sin dall'inizio una relazione completa, ma non è stato possibile. Lo si comincerà a fare solo dal 2004. Per raccogliere dati abbiamo dovuto rivolgerci in parte agli uffici statistici, in parte a consulenti esterni. Abbiamo appena ricevuto uno di questi studi realizzati da consulenti esterni.

La seconda area di lavoro è lo scambio di best practices, soprattutto in quelle aree che sono state individuate dal Consiglio come prioritarie. Anche qui il lavoro è già stato strutturato, organizzato, e ci auguriamo che questo scambio di best practices possa essere operativo nel corso del prossimo anno.

Ed in ultimo, cerchiamo di sviluppare una azione politica, continua, per rafforzare la determinazione degli stati membri a fare di più. Questa azione si svolge soprattutto in collaborazione con le presidenze di turno dell'UE e cerca di identificare temi di attualità sui quali attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e del mondo politico. E da questo punto di vista eventi come la conferenza di oggi o quella programmata a Dublino dalla Presidenza Irlandese il prossimo mese, sono estremamente utili. L'e-government richiede cambiamenti, che non sono mai facili e possono essere ottenuti solo se vi sostenuti da una forte volontà politica. Occasioni di confronto politico ad alto livello come quelle di oggi permettono di fare meglio conoscere i vantaggi dell'e-government e costituiscono quel forte sprone di cui abbiamo tutti bisogno.